

Toscana anni '80



Incontriamo l'ingegner Ginolò Ginori Conti nel suo ufficio di via Valfondi, dove ha sede la Federazione regionale fra le associazioni industriali della Toscana di cui è presidente da qualche mese, dopo una esperienza come presidente degli industriali fiorentini. Prima di avviare il discorso beviamo un caffè il migliore che si fa a Firenze — tiene a precisare il presidente — persino di quello che si beveva in via Monaldi, quando ero più giovane. L'approccio è netto ed il colloquio, per mutare un termine del gergo sportivo, si avvia in «scioitezza».

Quanto — gli chiedo — nel bene e nel male, gli industriali toscani si sentono responsabili di uno sviluppo che, oltre ad aspetti positivi, ha comportato anche vistose contraddizioni, congestione, lavoro sommerso, inquinamento?

«Lo sviluppo post-bellico toscano è il risultato di una trasformazione della piccola e piccolissima impresa, dell'artigianato e della stessa mezzadria — come qualcuno ha notato — in un tessuto piccolo e medio industriale che, nel momento di quella trasformazione non ha trovato da parte dello Stato e degli enti locali di allora, la Regione ancora non esisteva, quel complesso di leggi, di norme, quell'indirizzo di programmazione che poteva consentire uno sviluppo diverso, più equilibrato.

«Per questo le industrie si sono sviluppate sotto la spinta del mercato e, quindi, del massimo profitto, trascurando anche settori importanti, come l'inquinamento e distribuibili in modo congruo sul territorio. Adesso sembra che le cose tendano a cambiare e questo è il voto di tutti.

«Per quanto riguarda il la-

voro sommerso, non c'è solo l'aspetto dello sfruttamento dei deboli da parte di chi ha denaro e quindi potere. C'è qualcosa di più e di diverso anche. C'è la coincidenza fra chi spesso vuole nascondere il proprio giro di affari e chi preferisce, per motivi più diversi, un lavoro nascosto ad un impiego ufficiale.

«Un fenomeno, quello del lavoro nero, che è permanente e che si manifesta in forme "verli" poiché proprio da questo viene una concorrenza sleale verso chi, invece, assolve regolarmente ai doveri previdenziali, assicurativi e paga le imposte e le tasse».

«Nel dibattito sulla "Toscana degli anni '80" si è parlato di scontro ancora aperto fra chi si richiama al liberismo più accentratore e chi punta, invece, alla programmazione. Qual è la vostra posizione?»

«L'opinione della Federazione è che la programmazione, intesa come legge quadro emanata dallo Stato e di direttiva della Regione, è un fatto necessario. Ma, intendiamoci, non una programmazione di tipo vincolistico, una programmazione "frenante" (per quel "lacci e lacciolini", di cui parla Carli) della iniziativa privata.

«La Regione sembra stia muovendosi nella direzione che noi auspichiamo, lo propongiamo per la gestione delle acque, lo stesso "Progetto Arno", l'impegno per l'energia.

«Un punto vogliamo, però, sottolineare: il nostro desiderio di essere interpellati per dare il nostro apporto alla soluzione dei problemi. Questo lo abbiamo ribadito in diverse occasioni, non ultima la presentazione dell'opera del professor Innocenti. Programmazione partecipata in sostanza, proprio per-

ché quanto viene deciso, ritornando alla società, venga attuato in modo convinto».

«Il salto degli anni '70 dice che mentre aumentano produttività e produzione, l'occupazione ritagna. Che fare per invertire la tendenza?»

«Da quando l'uomo ha inventato la ruota la società si è mossa per diminuire la fatica e la manualità del lavoro. Il processo c'è stato, e in questi ultimi anni lo sviluppo è stato particolarmente rapido in Italia sotto la spinta di un'azione sindacale più intensa che in altri paesi. Si è avuta anche una rapida automazione e si è giunti ad impiegare tecnologie sempre più sofisticate, che hanno diminuito l'incidenza del fattore uomo nella produzione.

«Nell'attuale contesto industriale italiano occorre, secondo le valutazioni del Centro studi della Confindustria, un aumento del 3 per cento della produzione, in termini relativi per aumentare del 10 per cento l'occupazione (come fu pubblicamente affermato con la cosiddetta "operazione sviluppo"), ebbene, questa affermazione non è stata ancora contraddetta.

«Quindi in situazioni di ristagno poco si può fare perché l'occupazione aumenti».

«Se nell'industria sembra difficile trovarlo, a suo parere, dove cercarlo allora questo aumento?»

«A mio avviso l'occupazione va cercata nel terziario qualificato. Stando alle statistiche del '77 in Italia gli addetti all'industria erano il 44,1 per cento degli occupati, rispetto al 32,7 della Francia, al 40,7 del Regno Unito, al 45 della Germania occidentale. Nel terziario invece, il rapporto era del 40,1 per cento dell'Italia, rispetto al 46,6 della Germania, al 50 della Francia ed al 56,8 per cento del Regno Unito.

«Un livello basso quindi del terziario italiano. Un concetto da approfondire con i sindacati dal momento che per la Toscana le statistiche del '77-'78 non si discostano da quelle nazionali».

«La congiuntura internazionale ha «tirato», anche per fattori forse irripetibili (che è strettamente legata alla inflazione) la ricetta per guarire dai propri mali. Quindi pur essendo legati al dollaro nell'andamento della parità con le altre valute ed avendo quindi tratto dalla crisi del dollaro un certo sollievo per l'esportazione nei paesi a valuta forte, l'avvenire delle nostre esportazioni è legato alla dinamica del costo dell'unità-prodotto più ragionato a quello dei nostri paesi concorrenti. In altri termini, con l'entrata nello SME abbiamo fatto una scelta precisa e cioè di confrontare la nostra produttività con quella dei nostri partners internazionali.

«Non c'è dubbio che le conseguenze dell'aumento del costo del denaro si faranno sentire, in quanto il costo del denaro che interviene direttamente nel costo del prodotto finito avrà per conseguenza inevitabile l'aumento di questo. D'altra parte la situazione delle imprese toscane che sono, come più volte detto, di piccole e medie dimensioni, è caratterizzata da una crisi di liquidità, maggiore di quella caratteristica delle grandi imprese del nord.

«Per quanto riguarda la prospettiva, vorrei riferirmi a quel "modello toscano" cui si richiamava il professor Froli nell'ultima sua visita a Firenze in veste di ministro, nel senso che questo "modello", di fronte alla crisi, tende a non modificare le tipologie quanto ad adattarle alle nuove richieste ed ai nuovi mercati.

«Questo è reso possibile dalle dimensioni delle aziende, dalla inventiva degli imprenditori e dalla grande flessibilità del tessuto produttivo. Certo la situazione americana è preoccupante, ma quel mercato può essere bilanciato da altri mercati, quali quello della Germania.

«C'è da considerare comunque che con l'entrata dell'Italia nello SME è stata fatta

una scelta precisa e cioè quella di non affidare più alla svalutazione della lira (che è strettamente legata alla inflazione) la ricetta per guarire dai propri mali. Quindi pur essendo legati al dollaro nell'andamento della parità con le altre valute ed avendo quindi tratto dalla crisi del dollaro un certo sollievo per l'esportazione nei paesi a valuta forte, l'avvenire delle nostre esportazioni è legato alla dinamica del costo dell'unità-prodotto più ragionato a quello dei nostri paesi concorrenti. In altri termini, con l'entrata nello SME abbiamo fatto una scelta precisa e cioè di confrontare la nostra produttività con quella dei nostri partners internazionali.

«Spesso abbiamo la sensazione che siano rinfacciando una serie di interventi corporativi, qualche volta passatitari, che sembrano prevalere su quelli della società e delle stesse forze imprenditoriali più serie. Non ritengo questo un pericolo per l'assetto della Toscana nel prossimo decennio?»

«Quando mancano punti di riferimento e leggi precise, quando manca una volontà politica di realizzare, di fare poi rispettare, le varie categorie di individui tendono a chiudersi a riccio cercando ognuno di fare il proprio interesse.

«Vediamo così che piccoli gruppi riescono a prevaricare gli interessi della collettività. Per questo è necessario un grande sforzo culturale di chi rappresenta l'interesse delle maggiori categorie ed uno sforzo di persuasione verso i propri iscritti perché non si guardi solo alla difesa degli interessi economici immediati ma si lavori per gli interessi più generali. In questo modo sarà possibile costruire col sacrificio di tutti ma a vantaggio di tutti un mondo migliore per gli anni '80.

«Quali proposte per questi anni '80?»

«Innanzitutto una necessità: quella di muoversi in un quadro programmatico che, come ho già detto, dia certezza agli operatori economici; fissando le grandi direttrici dello sviluppo. E si tratta di barile: dobbiamo essere pronti a captare e ad adattarci al nuovo. Di fronte a questi problemi i toscani sono capaci e lo hanno già dimostrato — di fare delle scelte. Questo spirito c'è. Bisogna augurarsi che non venga meno.

«E' ottimista per il futuro?»

«Nel futuro ci sono molti e gravi "se". Se l'Arabia Saudita ridarà il petrolio o "se" dovremo accontentarci a 50 dollari il barile, "se" non otterremo o meno le tendenze e le forze destabilizzanti e via dicendo. Ma la mia è anche una posizione, per così dire, "realistica". Sono ottimista per gli anni '80. Viviamo un periodo di grandi e rapide trasformazioni e di mutamenti per tentativi, comodi ed esperienze. Comunque l'uomo lavora meno, fatica meno e la vita è migliore di quanto lo fosse cento anni fa. Ad ogni periodo di trasformazione ha sempre fatto seguito un periodo di stabilità e di benessere. Ritengo cioè che questa scuola, che non si è mai contraddetta, faccia prevedere per l'umanità un periodo di ulteriore benessere che è, mi si permetta dirlo, solo dietro l'angolo della nostra storia futura.

Renzo Cassigoli

Parla il presidente degli industriali toscani Ginori Conti

Ci sono molti «se» nel futuro ma, tutto sommato, ho fiducia

L'occupazione va cercata soprattutto nel terziario qualificato - Il «modello toscano» mostra tenuta e flessibilità - Il lavoro nero non piace neanche a noi

La variante approvata dal consiglio comunale

Il nuovo PRG cambierà il volto di Piombino

Sarà realizzato un migliore rapporto fra le aree industriali e quelle civili - Nuove aree di verde attrezzato

PIOMBINO — Il riequilibrio territoriale del sub comprensorio, la realizzazione di un miglior rapporto tra aree industriali e quelle civili sono, senza alcun dubbio, gli elementi di fondo della variante generale al PRG che il consiglio comunale di Piombino ha approvato, nella serata di lunedì, con il voto favorevole del PCI, del PSI, del PSDI e l'astensione della DC e dell'MSI. Il metodo fondamentalmente nuovo utilizzato dal comitato politico (di cui hanno fatto parte maggioranza e minoranza) e da quella tecnica, chiamati a disporre piani coordinati dei quattro comuni, offre sufficienti garanzie per la loro effettiva realizzabilità, per il costante sforzo compiuto nel rimanere attaccati quanto più possibile alla realtà del quotidiano, aprendosi ad un ampio confronto.

La ricerca è dunque quella di una migliore qualità della vita, da realizzarsi attraverso un rapporto nuovo tra servizi, insediamenti abitativi e attività produttive. Un banco di prova duro a Piombino che, rispetto a città con le stesse dimensioni demografiche, presenta problemi del tutto particolari come ha teso a sottolineare il coordinatore del comitato tecnico architetto Carlo Melograni.

La ricerca di nuove aree per il verde attrezzato, l'individuazione di un sistema (comprensoriale) di parchi pubblici e di aree per servizi sociali (scuole, impianti sportivi, centri civili) si accompagnano nel quadro di un sforzo impegnativo per il recupero di aree già esistenti nel centro storico e per la loro valorizzazione.

Questo vale anche per il patrimonio edilizio esistente, il cui pieno recupero appare fondamentale nel quadro di una razionale utilizzazione di tutte le risorse territoriali. Il PRG di Piombino prevede un incremento abitativo di circa 1000 unità, fino al 1990, di 5400 unità, mentre si pone l'obiettivo di far passare il tasso di attività della popolazione da 32,8 per cento al 38 per cento, un incremento abitativo che qualcuno in passato ha considerato «compresso», ma che invece appare realistico all'interno di una visione che guardi seriamente al riequilibrio tra i comuni costieri e quelli dell'entroterra, evitando la congestione delle zone industriali e il progressivo impoverimento delle zone agricole.

Nel quattro comuni, invece, l'incremento complessivo previsto è di circa 18 mila unità, secondo una ripartizione non proporzionale alle attuali densità. Il rapporto tra le aree di 197 e quelle a mercato libero è decisamente a favore delle prime, (61 per cento), secondo una previsione sceltta che non mortifica tuttavia l'iniziativa privata. L'asse fondamentale dell'integrazione comprensoriale è rappresentato dalla viabilità: si prevede una superstrada che colleghi Piombino con il futuro casello autostradale di Suvereto, (la scelta dell'autostrada che non escluda l'ammollo del tracciato dell'attuale tracciato dell'Aurelia è stata confermata), mentre è stato abbandonato il vecchio progetto della Piombino-Collevaldelsa.

Un ruolo importante per lo sviluppo delle attività portuali e per i traffici industriali è stato inoltre assegnato alla ferrovia.

Sarà realizzato uno scalo merci a Fiorentina e un accordo diretto da Portovechio per il porto. La validità di questi piani coordinati ha avuto modo di sottolineare l'assessore all'urbanistica Benesperi — è dovuta al fatto che si è lavorato come se i confini dei comuni non esistessero, puntando alla integrazione delle diverse realtà sociali ed economiche e mai limitandosi a fare la somma dei territori. Nei prossimi giorni anche gli altri comuni esamineranno le rispettive varianti, dando definitiva applicazione alle ipotesi tracciate, anche se alcune di esse sono già state anticipate nel corso della loro elaborazione.

Paolo Ziviani



Oggi sciopero generale nel senese e Amiata

Sciopero generale, oggi, in tutta la provincia di Siena e in Amiata. L'agitazione avrà luogo nella mattinata e si protrarrà per 4 ore. Manifestazioni si svolgeranno nelle zone della provincia. Un corteo avrà luogo ad Abbadia San Salvatore.

L'obiettivo è quello di una mobilitazione per arrestare la degradazione economica a cui è sottoposto il senese. Nell'Amiata esiste la situazione più difficile: per i circa 1.000 minatori incombe la scadenza nel marzo prossimo della cassa integrazione (dopo il rinnovo del settembre scorso), senza che seri provvedimenti siano stati adottati per garantire l'occupazione e la riconversione produttiva della zona.

Lo sciopero di oggi, quindi, pone indubbiamente al centro della vertenza le legittime rivendicazioni delle popolazioni amiatine. Ma, purtroppo, la crisi economica rischia di allargare in provincia di Siena, Da Val di Chiana, l'altro esempio più macroscopico degli effetti della crisi economica nel senese, esiste la necessità di un rilancio dell'agricoltura e di fugare ogni dubbio sulle incertezze per il futuro della Prefabbricati Peruzzi, uno stabilimento di Montepulciano dalla storia recente molto travagliata.

Un patrimonio della Toscana che va tutelato

Si chiamano «zone umide» ma sono delle vere oasi naturali

ORBETELLO — Vi sono in Toscana «Paese di verde», «oasi naturali» incontaminate, con una originale flora e fauna potenzialmente ricche di risorse naturali che ancora oggi non sono conosciute dalla stragrande maggioranza della popolazione.

Queste aree, di indubbio interesse ambientale, ammontano ad un totale di 17 mila ettari, e vengono chiamate con una definizione impropria, «zone umide», intendendo con questo termine, laghi, stagni e paludi.

Specchi d'acqua di media e grande dimensione, che si trovano praticamente in ogni provincia toscana. Ma del Bolognese in provincia di Livorno, il padule di Scarlino, della Diaccia Botrona; il lago dell'Accesa, di San Floriano, e Acquato, e il padule della Trappola in maremma; laghi di Chiusi e Montepulciano in provincia di Siena; il padule di Fucecchio e cavallo delle Province di Pistoia e Firenze; il padule di Biertina, l'area di San Rossore e il lago di Massaciuccoli tra Lucca e Pisa; il lago di Ribolda in Lucchesia e l'area dell'ex lago di Porta presente nei territori di Lucca e Massa Sedi localizzazioni da tempo individuate dalla Regione e dagli enti locali come dimostrano l'inserimento dei padule della Trappola di San Rossore e Massaciuccoli nei parchi naturali dell'«Maremma e Migliarino» istituiti con legge regionale.

Sono questi dati dell'intervento di tutela, conservazione e valorizzazione annunciati dall'assessore al dipartimento assetto del territorio della Regione, Giacomo Maccheroni, nell'introduzione della conferenza su «Stagni costieri e lagune in Toscana» dichiarati di valore internazionale.

Una iniziativa di notevole interesse promossa unitariamente dalla Regione e dalla sesta commissione del consiglio regionale, presente con il presidente Ribelli e il vicepresidente Rolli con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura e la collaborazione dei comuni di Orbetello, Capalbio, Castagneto Carducci i tre comuni dove hanno sede la laguna di Orbetello, il lago di Burano e il padule di Bolgheri.

Per un'intera giornata, al Supercinema di Orbetello, si sono confrontati amministratori, naturalisti, (Italia nostra con un intervento del suo presidente Folco Pratesi) docenti universitari, rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura (il Direttore Generale Benvenuti e il Dottor Chelini) per tramutare il dichiarato valore internazionale di Orbetello, Burano e Bolgheri in precisi interventi di ben più ampia portata.

Lo scopo dell'iniziativa, la prima nel suo genere, è stato quello di approfondire, agli effetti normativi e gestionali, il significato della dichiara-



zione di valore internazionale di queste aree e «zone umide», in esecuzione della convenzione internazionale di Ramsar (Iran).

La salvaguardia e la conservazione dell'ecosistema delle zone umide, se inserita in un quadro di corretta politica del territorio, è stato sottolineato, può rappresentare allo stesso tempo una scelta di grande valore culturale e scientifico, e opera nel contempo nuovi sbocchi pro-

duktività in equilibrio con la difesa di un patrimonio naturalistico di eccezionale valore. Nel convegno, ampio spazio è stato posto alla definizione delle forme di gestione da attuare negli ambiti d'intervento e a diversi livelli di responsabilità tra stato e Regioni ed enti locali per dare concreta attuazione alle decisioni di Ramsar.

Perma è stata la denuncia del vice sindaco di Capalbio, Giovanni Damiani, per richiamare i termini della «ver-

tenza» intrapresa dall'ente locale contro la società Sarcra, proprietaria del lago di Burano, che 13 anni fa, con una sentenza illegittima del tribunale delle acque del Lazio, si è vista assegnare l'esclusiva gestione dello specchio d'acqua. In sintesi, ha detto Damiani, la dichiarazione di valore internazionale perde tutto il suo significato se Burano non verrà riportata a proprietà pubblica.

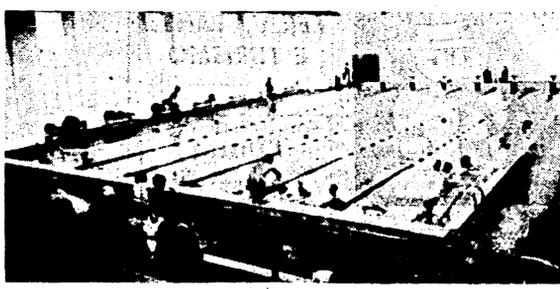
Per quel che concerne la «laguna» di Orbetello, la più

grande e importante zona umida della regione, partendo dagli studi scientifici sul suo habitat, le esperienze di gestione e gli interventi in atto sulla itticoltura, è necessario ora mettere a punto interventi che riescano sempre più a collegare la laguna, il suo perimetro, con le realtà di tutela esistenti, primo tra tutti il Parco dell'Uccellina e il territorio della Maremma meridionale.

Paolo Ziviani

Interessante confronto al convegno di Orbetello - Nella regione vi sono complessivamente 17 mila ettari di aree lacustri epaludose. Gli interventi vanno inseriti in una corretta gestione del territorio. La vertenza per il lago di Burano

COS'È IL TG 5??



È UNA NUOVA PISCINA OLIMPIONICA APERTA TUTTO L'ANNO

- ♦ APERTURA DEI CORSI PER BAMBINI DAI 4 AI 13 ANNI.
- ♦ SCUOLA DI NUOTO PER L'APPRENDIMENTO DELLE VARIE TECNICHE NATATORIE FINO AL PREGONISMO CON SUCCESSIVO PASSAGGIO ALLA SOCIETA' SPORTIVA TGS CENTRO NUOTO.
- ♦ CORSI DI APPRENDIMENTO E PERFEZIONAMENTO PER GLI ADULTI.
- ♦ PER CHI VOLESSE FARE DEL NUOTO IL SUO SPORT IL TGS CENTRO NUOTO METTE A DISPOSIZIONE IL SUO IMPIANTO.

Costo mensile dei corsi L. 15.000  
Lezioni 10 a settimana

**TGS centronuoto**  
nuotare è SALUTE

57100 LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 - TEL. (0586) 26.578

**Dott. C. PAOLESCI**  
SPECIALISTA IN ODONTOLOGIA  
**STUDI DENTISTICI**

**CONCORDE**  
CHIESINA UZZANESE (PT)  
TEL. (0572) 48.218  
DIREZIONE: TRINCIARELLI

VENERDI SERA  
BALLO LISCIO  
CON L'ORCHESTRA  
DIRETTA DA  
FRANCO  
SCARICA

SERATA DI INAUGURAZIONE  
**CINEDISCOTECA CUPOL**  
VICARELLO (LI) 050/61286

SABATO 22 DICEMBRE ORE 22  
DISCOTECA  
CINEDISCOTECA  
**CUPOL**  
MUSICA FILM PRIMA

NOTTE FINE ANNO CUPOL  
DISCOTECA E ORCHESTRA SPETTACOLO  
PREZZI: L. 12.000 - L. 20.000  
Prenotazioni aperte 050/61286 - VICARELLO (LI)